

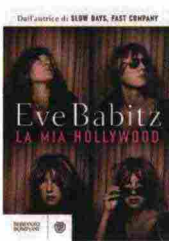
CLAUDIO KULESKO
L'ABISSO PERSONALE DI ABN AL-FARABI E ALTRI RACCONTI DELL'ORRORE ASTRATTO
NERO

Piaccia o meno, nell'ultimo decennio il circuito filosofico nostrano s'è ritrovato a pezzi, traforato nella sua essenza. Una grandine teoretica ha frantumato le certezze del passato recente, spaccando fondamenta e intelaiature. A partire da aree considerate a lungo minori, se non proprio d'infima caratura, il pensiero accademico ha cominciato a cedere lungo le sue dorsali principali, e poi a crollare nelle complessità infinite del contemporaneo. Miriadi di persone provenienti dalla critica meno addomesticata e dalla "ricerca" indipendente hanno ridefinito i limiti della riflessione filosofica specializzata, a forza di breccie e smottamenti. In Italia e all'estero si sono definitivamente affermate esperienze ibride e compiutamente bastarde. L'ambito di provenienza e appartenenza ha cominciato a smettere la propria importanza, per lasciare il posto alla semplice forza del pensiero. Una di queste persone, un vortice scuro di "pessimismo, ecologia e teoria speculativa" è Claudio Kulesko. Forte di contributi fondamentali alla riflessione contemporanea, Kulesko ha mostrato un approccio proteiforme alle sue nere materie. Che si tratti di rinfocolare la tetra fiamma pessimista (*Blackened*; Aguaplano, 2021, con Andrea Cassini), di enunciare una forma di pensiero magico coi tratti della *theory più weird* possibile (*Demonologia Rivoluzionaria*; Nero, 2020, Aa. Vv.), o semplicemente di annegare internet con saggi, racconti e traduzioni, il risultato non cambia: spargila le carte, stranisce il quotidiano. Il libro qui presente lo conferma. Pur essendo una "semplice" raccolta di racconti, *L'Abisso Personale...* è in effetti imbevuto di filosofia, di scarti metafisici e brutali accelerazioni del pensiero. La struttura formale è affine a Machen, Lovecraft, Ligotti, persino Poe e Borges. Ma mette molto del suo, in termini di riflessioni e addomesticamento dello stile. È un gustosissimo inizio.

DANIELE FERRIERO

72/100

LETTURE EXTRA GENNAIO 2023

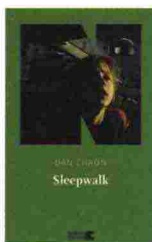


EVE BABITZ
LA MIA HOLLYWOOD
BOMPIANI

"Grazie a Joan Didion, per dover essere chi non sono io". Mentre la regina del pensiero magico vola dalla lasciva California ai più freddi e intellettuali salotti altoborghesi di New York, l'altra grande scrittrice losangelina - sua compagna e nemesi - Eve Babitz resta sulla Sunset Strip a frequentare feste esagerate e amanti famosi (Jim Morrison e Harrison Ford i più vistosi di tutti), scandalizzare il mondo giocando a scacchi nuda contro Marcel Duchamp (così la immortala Julian Wasser nell'iconico scatto del 1963), ma soprattutto a raccontare la (contro)cultura assolata e anarchica della West Coast degli anni 60 e 70. Il suo memoir del 1974, *Eve's Hollywood (La Mia Hollywood)*, nella traduzione sempre perfettamente in bolla di Tiziana Lo Porto) è un primo tentativo di riappropriarsi della propria storia tra frammenti di scandalo e avventure bohémien. Una storia di formazione gridata e folle - come sempre è anche la sua scrittura: confidenziale, frenetica, urticante. La giovane Eve abbaglia il mondo con la sfrontata bellezza dei suoi 20 anni e getta una luce impietosa sulla "prigione di sua invenzione" in cui Los Angeles si è rinchiusa. Coi terremoti che squassano il sottosuolo, i flirt, il valium, le crisi nervose, gli scandali dello star system e le attrici famose che muoiono di overdose...

CLAUDIA BONADONNA

72/100

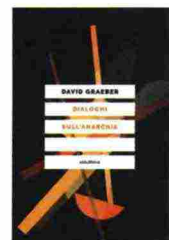


DAN CHAON
SLEEPWALK
NN

Will Bear - "o Bear Williams, Barry Billingsly, Wilder Barr, Blair Willingham, Liam Bahr, perfino Willie Bare Junior. Sono molti i nomi e le identità che compongono il *Barely Blur*" - è un sospettoso e solitario cinquantenne che attraversa a bordo del suo adorato camper superaccessoriato un'America del prossimo futuro controllata da droni e milizie private ("Nulla di troppo fantascientifico", ha spiegato l'autore più volte finalista al National Book Award, "ho immaginato gli sviluppi più probabili della nostra tecnologia"). Insieme a lui un pitbull salvato dai combattimenti affetto da stress post traumatico, un passato complicato e una discreta passione per l' LSD (ma solo in microdosi, "il tanto che basta per portare alla ribalta la meraviglia di essere vivi e far arretrare un po' gli orrori"). Quando la giovane Cammie lo rintraccia per rivelargli di essere sua figlia biologica e di stare fuggendo dalla misteriosa "entità societaria" per cui lui stesso svolge incarichi equivoci, ogni certezza di sfuggire alla vita sfuma in una corsa spericolata lontano da intrighi genetici e "nemici mortali". Tra un esilarante viaggio dei fratelli Coen e i perturbanti *Tales From The Loop* di Simon Stålenhag, un altro spettacolare, sghembissimo romanzo di Dan Chaon.

CLAUDIA BONADONNA

79/100



DAVID GRAEBER
DIALOGHI SULL'ANARCHIA
ELÈUTHERA

Elèuthera porta in libreria uno degli ultimi libri di David Graeber, antropologo, filosofo statunitense e militante anarchico prematuramente scomparso a Venezia due anni fa. La forma del dialogo si conferma anche in questa raccolta un modo valido per interrogare il presente su questioni antropologiche, filosofiche e politiche: le conversazioni con i colleghi Mehadi Belhaj Kacem, Nika Dubrovsky e Assia Turquier-Zauberman ci restituiscono una concezione plurale di anarchia, mai confinata in prospettive singolari e che trova quindi la sua identità proprio nella dimensione collettiva. Dalla riflessione sul concetto di democrazia negli Stati Uniti fino all'interpretazione quasi huizingana del senso di libertà come gioco - "creare con gli altri, in ogni momento, le regole, e non essere contro il sistema di regole" - Graeber delinea una teoria che trascende l'epoca storica e che nel rinnovamento trova ogni volta la sua identità. Per tali aspetti, *Dialoghi Sull'Anarchia* si propone come una lettura storica della teoria e della pratica anarchica per comprendere - attraverso il pensiero di Graeber - la sua rilevanza nel ventunesimo secolo.

ANTONIO DI VILIO

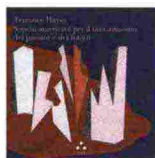
80/100



THOMAS POELL, DAVID B. NIEBORG & BROOKE ERIN DUFFY
PIATTEFORME DIGITALI E PRODUZIONE CULTURALE
 MINIMUM FAX

YouTube e Instagram. L'esplosione di Twitch e TikTok... La guerra tra Amazon e Ali Baba. La minacciosa conquista di Twitter da parte di Elon Musk... Lo streaming. Il podcasting... Se gli anni 10 ci hanno insegnato qualcosa, è che lo spazio anarchico degli esordi di Internet si è trasformato nel campo di battaglia dei colossi dell'industria digitale; e che i social network hanno perso il principio ameno (e perfino un po' ingenuo) della condivisione per diventare un oligopolio di *media company* in grado di gestire e veicolare anche contenuti editoriali; che i media tradizionali perdono la corsa ai radicali cambiamenti di settore imposta dalle nuove *factory* della produzione immateriale. Il fenomeno - che oggi chiamiamo di "piattaformizzazione culturale" - è noto da tempo. Il dibattito in rete è ampio e variegato, le domande infinite: "Quali contenuti e servizi possono essere prodotti, distribuiti e monetizzati? Quali contenuti culturali ottengono più o meno successo e visibilità? Come possiamo controllare le forze che governano i giganti del web? Quali sono le conseguenze sulla democrazia e sulla distribuzione del potere? Quali strumenti abbiamo per ridare dignità alla forza creativa che sostiene la filiera culturale?", chiede Valerio Bassan nella prefazione a questo corposo volume. Che nasce come prima forma di organizzazione materiale e teorica del progetto di ricerca collaborativa on line platformization. net, fondato nel 2018 dagli specialisti in *media studies* Brooke Erin Duffy (della Cornell University di New York), David Nieborg (dell'Università di Toronto) e Thomas Poell (dell'Università di Amsterdam). Le risposte rimangono giustamente aperte dietro l'analisi chirurgica dei molti casi di studio (focalizzati soprattutto nei campi di giornalismo, videogame, musica e pubblicità) e ai dettagliati resoconti provenienti da Nordamerica, Europa, Sudest asiatico e Cina. Resta lo sforzo ambizioso di gettare le fondamenta di un apparato concettuale per il futuro di tutti. Ricercatori e non.

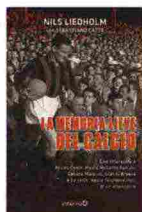
CLAUDIA BONADONNA
 79/100



TERRANCE HAYES
SONETTI AMERICANI PER IL MIO ASSASSINO DEL PASSATO E DEL FUTURO
 TLON

La sostanza di questi 70 sonetti appartiene al presente. È l'esperienza afroamericana, musicata secondo i dettami poetici e la penna funambolica di Hayes. Come scrive il traduttore Mario Capello, "ci sono dentro - puoi sentirci dentro - Kendrick Lamar e James Baldwin, Derek Walcott e Gill Scott-Heron". Li puoi sentire anche quando non ci sono, per assonanza e vicinanza ideale. Un'altra voce a cui ricondurre questi versi è quella di Ta-Nehisi Coates: c'è la stessa inclinazione all'amore, a cedere ai propri corpi e singolarità, un medesimo slancio a ripercorrere e ricalibrare l'esperienza del Padre. È una poesia forzosamente politica, schietta nella sua tensione. Sono tracce che reagiscono all'elezione di Donald Trump del 2016 e alle tensioni razziali montanti. Una scrittura che esplose e si scontra con il sangue e il potere, con le minuzie di un corpo desiderante destinato a fare esperienza del dolore. È un prodotto forzosamente pop. Al tempo stesso, una raccolta sentita di associazioni mentali e spirituali, un intrico di ritmi e comunità, vicinanze semantiche e istrionismi del linguaggio.

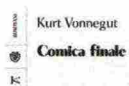
DANIELE FERRIERO
 71/100



NILS LIEDHOLM & SEBASTIANO CATTE
LA MEMORIA LIEVE DEL CALCIO
 INTERNO4

Se a distanza di più di 100 anni dalla sua nascita continuiamo a parlare del "Barone" Nils Liedholm, il motivo è più profondo di quello che si possa immaginare. Ed è ben raccontato in questa riedizione ampliata a distanza di 15 anni dalla prima uscita, con le vivide parole di Cesare Maldini, Paulo Roberto Falcao, Bruno Conti, Gianni Rivera, il figlio Carlo Liedholm e lo stesso Nils. Si attraversa la storia dell'uomo dentro e fuori dal campo: calciatore, allenatore ma anche educatore, maestro e fine tattico. Liedholm era qualcosa di più grande che eludeva gli stereotipi tipici dell'ambiente calcistico. L'eleganza, la pacatezza e l'intelligenza tattica nel Milan anni 50 e nella nazionale svedese vicecampione del Mondo lo hanno poi portato - dopo una umilissima gavetta tra le giovanili - a guidare il Milan che conquistò lo Scudetto della "Stella" (il decimo) e poi un altro ancora con la Roma nel 1983. Doveva solo restarci un paio d'anni in Italia, e invece ci è restato una vita, legandosi indissolubilmente al paese di Cuccaro, in provincia di Alessandria. Un privilegio per il nostro calcio.

NICHOLAS DAVID ALTEA
 77/100



KURT VONNEGUT
COMICA FINALE
 BOMPIANI



Quando le nuove conoscenze sono deludenti e vuote, un buon vecchio amico virtuoso come K. V. tocca lo schermo del nostro cervello in stand by e gli ridona la luce. La sua ritmica irregolare e imprevedibile è un toccasana nel mare di *technoscrittori*, che per *coerenza* nei riguardi del loro pubblico fotocopiano a ripetizione stili, temi, situazioni e personaggi. Se non fosse per dei particolari inevitabilmente datati, *Comica Finale* sarebbe un libro rivelazione del 2022. Bearci perché è un testo che semplicemente esiste e dimenticarlo la data di prima pubblicazione? Questo varrebbe per i vecchi lettori, mentre i nuovi esploratori si chiederanno se tutto questo non sia eccessivo, un esporsi troppo, uno strano sottrarsi alle logiche di vendita che apparecchiavano le dinamiche creative di oggi. I fan dei telefilm ambientati a Miami come fosse la Terra Promessa avranno imbarazzo nell'avvicinarsi all'America vera, quella lontana da tutto, stranita, dove si ride amarissimo e tutto sembra fermo, oltre il senso del tempo e del luogo. Si muove e fiorisce la scrittura invece, perché è in contesti simili che nascono i Kurt, geni solitari e invincibili sulle loro pagine.

FABIO STRIANI
 90/100